BATTAGLIA DEL GRANO

IL NOSTRO TERRENO

In questi giorni si fa un gran parlare di Battaglia del Grano, di aratri, di arature, di concimi chimici e di semi selezionati, e noi Cattedratici siamo assillati ovunque da richieste di seminatrici, perchè ormai gli agricoltori si sono accertati della bontà dei nuovi sistemi e non esitano a farli propri, nonostante la necessità di sarchiare ripetutamente il frumento e di spendere un pò di più.

Tutto ciò è confortante e dà bene a sperare per l'avvenire, specialmente se tutto questo interessamento al grano si associa a dati di fatto, quali sono ad es. l'aumentato consumo di concimi chimici (anche in confronto al 1925) e l'ingente quantitativo di frumento che è passato dagli svecciatoi che il Governo ha posto a disposizione degli agricoltori istriani.

Si fa nettamente strada nell'animo dei nostri bravi agricoltori. il convincimento che la loro produzione granaria è suscettibile di buoni aumenti, e non sono pochi coloro che accarezzano il miraggio di un caldo luglio 1927 in cui a conti fatti avranno trebbiato qualche cosa come 20 Q.li di frumento per ettaro, se non qualche quintale in più. «Non sempre viene la ruggine in Istria» si ripete sovente da questi entusiasti combattenti della Battaglia per la Redenzione della Patria.

Per questi bravi agricoltori e per tutti i bravi che li seguono in Provincia, abbiamo preso la penna in mano, non per smorzare i loro ardori di cui noi stessi Cattedratici siamo stati i maggiori artefici attraverso le conferenze, attraverso il miraggio di gare e di premi, attraverso la citazione dei risultati ottenuti e in mille altri modi, ma perchè vogliamo ricordare ai nostri agricoltori Istriani che tutto quello che vogliono fare per l'incremento della cerealicoltura va bene, va benone, ma che è pur necessario fare i conti con un fattore di eccezionale importanza nella produzione, e precisamente col *nostro terreno.*

Con un rapido sguardo all'agricoltura Istriana passata e recente, abbiamo modo di convincerci che la popolazione ani-

male della Provincia non è mai stata molto fitta. Le statistiche ci danno infatti una frequenza media di un capo grosso (bovino od equino) per 6-7 ettari di superficie Istriana. Va bene che vi è molto terreno improduttivo («Carsin»), che ve ne è molto altro coperto da boschi, ecc., ma resta pur sempre che di fronte a *Ettari 204983 di terreno ad arativo e a prato e pascolo*, si trovano in Istria fra bovini ed equini soltanto 60800 capi circa. Ne deriva che la produzione dello stallatico è scarsa e che per giunta questo stallatico (male, malissimo conservato) viene impiegato in gran parte a concimare i 27000 ettari circa di vigneto, di cui è ricca l' Istria. Poche briciole di letame, dunque, restano a disposizione dei nostri arativi, che o non vedono la concimazione stallatica affatto o la vedono irrisoria un anno si e un anno no, laddove la rotazione biennale di granoturco - frumento, applicata in queste condizioni e senza interruzione, ha finito con l' esaurire il terreno.

Non citiamo le superfici coltivate a prato artificiale in rotazione (erba medica e trifoglio), perchè sono irrisorie; ma dobbiamo pure affermare che in Istria la coltura dell' erba medica e quella del trifoglio non hanno ancora preso il posto che meritano.

Specialmente la prima, si può definire un' erba veramente preziosa per la nostra Provincia (danneggiata quasi ogni anno dalla siccità) per la profondità a cui può spingere le sue radici e per la sua resistenza all' arsura.

Questa foraggera, dà un prodotto sempre maggiore di quello dei prati naturali se è coltivata a dovere. Se è ben concimata alla semina, ed aiutata subito con un pò di azoto, già dal 1° anno dà un buon raccolto, che aumenta negli anni seguenti. Basta però non lasciarla troppi anni sullo stesso terreno (ed è proprio questo il vizio dei nostri agricoltori), perchè l' erba medica dirada, non rigetta più col consueto vigore, ed in mezzo alle sue piante cominciano a germogliare altre erbe di minor valore, che rapidamente infittiscono fino a trasformare il medicaio in un prato naturale di scarsa produzione.

L' erba medica in Istria, non deve essere lasciata sullo stesso terreno oltre il 4° anno ed eccezionalmente oltre il 5° anno.

Deve perciò essere messa in rotazione, in modo che ogni quarto o quinto anno il terreno del medicaio ritorni ad essere coltivato a cereali, civaie od altro.

Per il trifoglio che ha dimostrato ormai di dare buoni raccolti, la durata è molto inferiore; conviene rompere il trifogliaio dopo l'estate del secondo anno e rimettere il terreno in rotazione.

Queste colture foraggere aumentano largamente la possibilità di tenere un maggior numero di animali e di avere un maggior quantitativo di letame, e di conseguenza permettono di poter letamare anche parte degli arativi, il che è indispensabile per ottenere maggiori raccolti in genere.

Il nostro terreno, generalmente adibito, alle colture del grano e del granoturco, patate, ecc. è troppo povero di materia organica, perchè possa rispondere in pieno alle aspettative dell'agricoltore che adotta sistemi colturali più razionali e impiega concimazioni chimiche sia pure laute.

Il terreno povero di materia organica, manca di sofficità, è poco permeabile all'acqua, all'aria e alle radici delle piante, ed è povero anche di quella flora bacterica che favorisce la nitrificazione delle materie organiche e l'assimilazione dei fosfati insolubili. È logico che in un terreno in queste condizioni, le lavorazioni razionali e le concimazioni chimiche non esplichino certo tutta la loro efficacia e che non siano rare le delusioni per gli agricoltori. Non così avviene in terreni ricchi di materia organica, nei quali si riesce a sfruttare al cento per cento le migliorie colturali e le aggiunte di fertilizzanti minerali.

Per le ragioni sopra dette è necessario che gli agricoltori ricordino che il principale fattore della produzione *è il terreno* e che perciò debbono provvedere a dargli quella ricchezza di materia organica di cui ora difetta eccessivamente; se ciò non faranno, i risultati che è lecito sperare dalla Battaglia del Grano non potranno che essere avvicinati, ma non raggiunti. Se si vuole produrre di più in generale e se si vuol produrre più grano in particolare, è necessario estendere la coltura dell'erba medica e del trifoglio e, per accelerare l'arricchimento del nostro terreno arabile in materia organica, è pure necessario ricorrere ai sovesci di trifoglio incarnato, di veccia invernenga e di fave, concimati chimicamente alla semina. Con questa pratica troppo poco diffusa, si arricchisce il terreno di azoto e quel che è più importante di materia organica; lo si rende soffice, più capace di assorbire acqua, più penetrabile all'aria e alle radici delle varie piante, con vantaggio enorme per la nutrizione e fruttificazione delle stesse.

Il mezzo logico di estendere la coltura delle foraggere è quello di passare dalla rotazione biennale generalmente diffusa di granoturco - grano, ad una rotazione razionale che oltre quella indicata nel N.° 18 del 30 settembre c. a., può anche essere la seguente in cui la superficie destinata ogni anno ai foraggi risulta la metà della totale coltivata a piante erbacee.

Ed ecco la rotazione:

Granoturco
Frumento con Trifoglio
Trifoglio
Frumento.

Questa rotazione va accompagnata dall' erba medica fuori rotazione. Si divide la campagna in sei parti, delle quali quattro vengono coltivate come sopra è detto e le altre due parti a erba medica. Dopo il quarto anno, un sesto della campagna a medicaio viene rotto e coltivato a granoturco, mentre il sesto che era stato coltivato a frumento viene seminato a erba medica. L' anno successivo si ripete l' azione sul secondo sesto di terreno ad erba medica e così alla fine del quinto anno si è ringiovanito il medicaio.

Così infatti si ha mezza campagna a foraggere (2/6 a medica ed 1/6 a trifoglio) e l' altra metà a frumento e granoturco, con prevalenza del frumento. Ciò è un bene, sia perchè col dazio di protezione il frumento è divenuto una coltura molto redditizia, sia perchè il clima siccitoso dell' Istria non si confà molto al granoturco.

Dopo la guerra gli agricoltori Istriani, abituati a vivere in gran parte del raccolto delle viti, si sono accinti alla ricostituzione dei vigneti che durante il periodo bellico erano stati distrutti in parte e abbandonati in generale. Questa ricostituzione, frutto di pazienti e costosi lavori, frutto di sacrifici notevoli, è stata ormai compiuta, ed ora in vaste plaghe si è iniziata anche la ricostituzione di oliveti e gelseti, ma è necessario che l' opera sia completa. E' necessario che vengano ricostituiti anche i terreni arativi, ridando loro quella fertilità e quella ricchezza di materia organica di cui erano certo provvisti ai felici tempi di Cassiodoro, se si vuole partecipare alla Battaglia del Grano con probabilità, o meglio con sicurezza, di risultati notevoli.

La chiave è semplice ed è vecchia:

Aumentare il foraggio;
Aumentare il patrimonio zootecnico;
Aumentare lo stallatico

per giungere ad aumentare i raccolti.

L'erba medica ed il trifoglio possono essere seminati benissimo tra il frumento, dopo che questo è stato sarchiato o erpicato a primavera, e così già dal 1927 si può cominciare una azione veramente efficace per migliorare la nostra agricoltura e con essa il nostro terreno. Nell'autunno 1927, poi, si possono seminare le colture da sovesciare, come ad esempio la veccia invernenga e la fava o il trifoglio incarnato, che naturalmente vanno concimate alla semina con perfosfato e potassa.

Seguendo questi criteri, in pochi anni il nostro terreno avrà riacquistata la dovuta caloria e l'Istria potrà partecipare alla Battaglia del Grano senza tema di confronti nei riguardi delle altre Provincie d'Italia, e quello che è più importante, senza tema di delusioni per i migliori agricoltori, per quelli cioè che hanno migliorato la lavorazione del suolo, che hanno adottato la concimazione chimica, i semi selezionati e la semina a righe, perchè tutto ciò non basta: è necessario anzitutto aumentare la materia organica nei nostri arativi.

Achille Sacchi

Importanza dell'ordinamento economico cooperativo

Nel fervore di opere, inteso con slancio nobilissimo a eliminare dall'economia nazionale quelle forze passive, rappresentate da esigue minoranze sociali, che s'inseriscono tra produttore e consumatore, con smodata avidità individualista, la cooperazione e la mutualità devono occupare il primo posto.

Questo programma del Governo rappresenta un'esplicita e categorica affermazione che l'attuale ordinamento economico è fortemente permeato da elementi parassitari, che devono essere eliminati per liberare il passaggio delle merci dal produttore al consumatore da ogni subdola struttura intermedia, valorizzando meglio chi produce, per invogliarlo a nuovi cimenti rivolti ad

aumentare la produzione ed emancipare quanto più possibile la Nazione dalle dipendenze economiche verso l'estero.

L'adozione di mezzi radicali per riuscire a tale epurazione, costituisce uno dei capisaldi del programma di redenzione economica enunciati dal Governo fascista nei recenti provvedimenti per la stabilizzazione della nostra valuta e nella poderosa battaglia del grano.

Costituisce dunque il programma in parola la più evidente constatazione che il nostro regime economico è difettoso, è inquinato da forze depauperanti, che provocano in forme subdole e violente il dislivello di ricchezza sociale, con quelle conseguenze, purtroppo note e che diedero origine a infinite lotte, delle quali è ricca la storia economica di tutti i popoli.

Inserire nei mezzi atti al raggiungimento di tali finalità la riforma economica compendiantesi nella concezione mutualistica, significa aver trovato la chiave per la soluzione dell'immane problema.

Ricordiamo anche nella storia più recente della nostra economia rurale, avvenimenti di smaccato carattere speculativo, operati da elementi esteriori e precisamente dalla grande industria e commercio, che ebbero strascichi gravissimi nell'economia rurale.

Ricordarsi la gazzarra fatta nell'incetta del frumento negli anni 1924 e 1925, la nota campagna bieticola nel 1925 e, nel loro piccolo, le diuturne incette di tutti i prodotti agrari, rese facili dalla deficenza di mezzi della piccola, e talvolta, purtroppo, anche della media proprietà rurale.

La cooperazione nel campo dell'economia rurale, specialmente laddove la proprietà è frazionata, può arginare ogni penetrazione esteriore depauperatrice.

Ricordo che nel 1924 l'Ing. Morandi, il benemerito direttore della Federazione italiana dei consorzi agrari, in un impeto d'indignazione contro le forme subdole di incetta del grano, enunciò la necessità di radicali provvedimenti, spingendoli, nell'esasperazione del momento, fino alla gestione diretta dei panifici da parte dei produttori. Su questo terreno, nelle plaghe più progredite, si stà attrezzandosi in modo da non cadere in preda dell'ingorda speculazione e, quanto si è fatto nella bachicoltura con la creazione degli essiccatoi cooperativi di bozzoli, altrettanto si sta facendo per il grano con l'impianto dei silos cooperativi.

Operando nel campo della cooperazione io giudico ogni azione, anche la più ardua, passibile di riuscita. L'unione delle forze ingigantisce la nostra potenzialità in modo da potersi accingere anche a quelle imprese in grande stile, che purtroppo finora vennero considerate soltanto come estrinsecazioni possibili di potenti organismi finanziari.

Bisogna però che tanto il pubblico che l'agricoltore siano compenetrati di questa possibilità di sviluppo cooperativo delle varie branche dell'economia rurale, sia quella degli acquisti cumulativi, sia quella della vendita dei prodotti agrari, sia quella del credito, che quella importantissima delle assicurazioni.

Con somma tristezza si deve però constatare che il concetto mutualistico ha subito nel dopoguerra una sensibile decadenza, per cui si dimostra indispensabile un'educazione cooperativa delle masse agricole per formare il substrato idoneo allo sviluppo di grandi imprese, le sole che nel regime capitalistico abbiano dato fecondi risultati.

Specialmente oggi deve essere più che mai sentita la necessità di risolvere il problema economico agrario su base cooperativa, per sottrarsi alle conseguenze della tendenza monopolistica di tutte le imprese industriali e commerciali.

La tendenza monopolistica della grande industria, specialmente per quanto riguarda la produzione delle materie necessarie all'agricoltura (concimi chimici, anticrittogamici, macchine agrarie, ecc. ecc.) fa sentire pure i suoi sinistri effetti alla nostra economia, per cui la prevalenza dell'elemento agrario nella nostra Nazione dovrebbe in un primo tempo disturbare almeno la libera azione degli organismi monopolizzatori, per lentamente poi compenetrarli e riformarli nell'interesse esclusivo dell'agricoltura.

Dobbiamo rompere queste formazioni monopolistiche e dobbiamo pure scuotere la supremazia industriale che con il suo prepotere si è assicurata tutte quelle disposizioni doganali protezionistiche, in aperto contrasto con gl'interessi agrari nazionali.

La politica agraria italiana è stata nei cessati regimi la cenerentola ed ha dovuto sottostare a tutte quelle ripercussioni che i dazi protezionistici a difesa dell'industria ebbero sull'esportazione dei prodotti agrari.

Questo antagonismo inevitabile non potrà essere sradicato, ma sarebbe pur doveroso che nella Nazione si formasse una

oscienza agraria, atta a dare la massima efficenza all' agricoltura, perchè, non si può negarlo, l' Italia è un paese eminentemente agricolo.

Bisogna dunque, di fronte all'invadente regime monopolistico, opporre una salda organizzazione cooperativa per raggiungere una più equa distribuzione della ricchezza sociale e per evitare i motivi di dissensi e di lotte nella società.

Per lo sviluppo di questa tesi devesi trovare nel popolo un fondo morale permeato di spirito di abnegazione, altrimenti si creeranno le cooperative senza avere i cooperatori.

Questo fondo morale che si richiede per lo sviluppo di una sana cooperazione riscontrasi però soltanto in esigue minoranze, mentre dalla maggioranza degli uomini la riforma del regime volta al bene di tutti, all' equa ripartizione della ricchezza sociale, è considerata ubbia.

Il pessimismo sulla doti morali degli uomini non è, purtroppo, un' esagerazione. E se « Ufficio di uomo buono è di operare in bene che giovi ad altri », siamo ancora ben lontani dal raggiungimento della meta.

Per questa dolorosa deficienza, noi dobbiamo dare la massima importanza all' educazione cooperativa dei nostri agricoltori, compito questo che dovrebbe essere assunto dalla benemerita Cattedra ambulante d' agricoltura, per mezzo della nuova istituzione dei maestri agrari, nei corsi ai giovani agricoltori.

E' inevitabile che operando nel campo della cooperazione s' incontrino accesi dissensi, perchè si viene a cozzare contro interessi menomati o comunque lesi; bisogna perciò armarsi della massima tenacia nel sostenere la necessità di questa riforma economica. Bisogna rimanere imperterriti di fronte alle contrarietà, agli ostacoli che si frappongono allo sviluppo dell' azione cooperativa.

Difatti non potrà riuscire gradito all' Alta Banca, che si prefigge di sottrarre i risparmi dai piccoli centri rurali per farli esulare verso la grande industria, lo affermarsi delle Casse rurali; non possono essere gradite le cooperative di produzione alla innumerevole classe degli intermediari e degli incettatori, e, come non può far piacere al commerciante privato lo sviluppo della cooperazione di consumo, altrettanto combattuto sarà l' esercizio delle assicurazioni sotto forma mutua.

Sono questi i cozzi inevitabili contro lo sviluppo della cooperazione. Si richiede perciò nelle persone preposte a reggere

le sorti delle cooperative, la massima fede nelle finalità cooperative. Non illudiamoci di fondare cooperative senza cooperatori: per la buona riuscita di una cooperativa è necessaria una salda compagine sociale che sappia resistere e lottare contro le sfortune e le difficoltà che si frapponessero al suo cammino.

Per uscire dalle considerazioni di ordine ideale e teorico e venire a quelle conclusioni che stiano in relazione coi bisogni particolaristici della nostra Provincia, mi urge fare delle constatazioni sulla natura del movimento cooperativo agrario istriano.

Salvo casi particolari di degne affermazioni, si può dare il giudizio che la cooperazione istriana difetta di uomini di buona e tenace volontà, specialmente nei piccoli centri rurali, ove appunto maggiormente dovrebbe essere sentita la cooperazione perchè la classe agricola è soggiogata da subdoli profittatori.

Oltre a questa deficienza, manca nella cooperazione rurale istriana la unità d'indirizzo e d'intenti perchè non si è voluto mai dare agli organismi federativi l'importanza dovuta.

Per mancanza di affiatamento sui problemi cooperativi tra la classe agricola istriana, sono sorte competizioni che portarono una vera anarchia nel movimento cooperativo istriano.

Gli uomini, dominati da inconsulti e piccoli interessi campanilistici, trascurarono la vera funzione degli organismi federativi e si sono immobilizzati entro la piccola cerchia degl'interessi particolaristici della loro cooperativa, senza dare al programma i loro vasti orizzonti della funzione cooperativa.

Questa incomprensione del vero problema cooperativo, che meglio può definirsi apatia, costituisce la causa principale del limitato successo della cooperazione istriana. Se un risveglio può essere notato nella valorizzazione degli organismi federativi, questo non è andato più oltre degli acquisti cumulativi.

Molti sono gli uomini amanti del quiete vivere che si rendono apatici e inaccessibili a quegli sviluppi di cui è suscettibile un'azione efficace nel campo della cooperazione e della mutualità.

Noi dobbiamo prefiggerci lo scopo di evitare che all'agricoltura derivi menomazione alcuna da profittatori o da ingerenze estranee, per cui la nostra azione non deve fermarsi sugli acquisti cumulativi, ma deve provvedere alla gestione delle industrie agrarie, al commercio diretto dei prodotti del suolo, all'esercizio del credito e di tutte le assicurazioni che si connettono al patrimonio rurale.

Riservando di trattare singolarmente queste singole branche, specialmente quella riguardante l'esercizio delle assicurazioni, mi appello agli uomini di buona volontà, a coloro che sono animati di fede cooperativa, di accingersi con ardore a ricomporre le energie sparse, isolate, a scuotere gli apatici e dedicarsi con amore e spirito di abnegazione ai problemi della cooperazione agraria istriana. GREGORIO DEVESCOVI

Corrispondenze dalla provincia

Portole, 28-X. -- Il tempo si mantiene incostante; pioggia, venti di levante e bora, tempeste e freddo. Pertanto l'agricoltore è stato ostacolato nei lavori di semina; speriamo che torni il bel tempo e che questi possano proseguire alacremente.

Le olive vengono in parte gettate a terra, e quindi il prodotto scema. La raccolta del granturco, ormai ultimata, quest'anno è stata fatta in ritardo causa le semine tardive e la prolungata siccità. Le ortaglie sono ben misere: pochi cavoli cappucci, pochi cavoli verze, ecc.; i primi furono danneggiati da insetti.

La vendemmia venne anticipata da molti ed è stato un male perchè in tal modo si è perso qualche grado di zucchero; in generale il prodotto è la metà di quello del 1924, però la gradazione zuccherina è più elevata e quindi i vini saranno più alcoolici.

Le patate hanno dato ben poco; alcune varietà in diverse zone marcirono sotterra.

La selezione del grano continua; sono stati pochissimi gli agricoltori che non approfittarono dello svecciatoio-cernitore del quale si servirono anche, pienamente soddisfatti, coltivatori di altri Comuni. *(R. Zonta)*

Cherso, 28-X. — La vendemmia fu scarsa in generale, all'infuori di qualche rara zona dove gli agricoltori ebbero particolari attenzioni per la vite, ad esempio irrorando e solforando fino otto o nove volte; in altre località cadde la grandine, quindi la colpa non ricade sul nostro campagnolo, bensì sugli elementi avversi.

Quest'anno la lotta contro la peronospora e la crittogama fu attivissima, ma malgrado ciò, questi perfidi nemici della vite, favoriti dalla soverchia umidità, riuscirono in parte a vincere

Il raccolto delle olive in alcune località è discreto, ma in molte quasi nullo; quindi per il nostro agricoltore si prepara un cattivo inverno se non gli verrà soccorso da qualche parte. L'unica speme è la costruzione della nuova strada del Nord dell'Isola che si spera avrà presto inizio. Cherso che fino tre anni addietro veniva considerato il più ricco paese dell'Istria, oggi, col ribasso del prezzo del crisantemo, è diventato in realtà il più povero.

Nel mese scorso fu a visitare la Tramontana l'Ispettore forestale Ing. Angelini, il quale ci diede preziosi, razionali e saggi consigli onde conservare ed aumentare i nostri boschi. Speriamo che questo egregio protettore delle foreste tornerà ancora qualche altra volta fra noi.

Nel contado va aumentando la coltura del frumento.

L'animalia è sana e grossa. *(S. Moise)*

Piemonte, 28-X. — L'anno agricolo che va verso il termine può dirsi mediocre. Quest'anno è nato un pò di tutto in campagna.

Il maggior guaio si riscontrò nella vendemmia la quale da una parte venne decimata dalla grandine, mentre anche nelle zone ove questa non cadde, si ebbero appena due terzi di un prodotto normale e anche meno.

Ferve il lavoro per la semina del frumento. Molti agricoltori hanno seguito il consiglio di preparare il terreno prima, con tempi asciutti, ed ora, al sopraggiungere della pioggia, hanno potuto seminare in condizioni propizie.

Io semino tutto il frumento a righe, perchè l'anno scorso ove adottai tale sistema ebbi un prodotto del 30 % superiore a quello ottenuto seminando a spaglio.

Il giorno 24 corr. il cattedratico di posto a Buie, Dott. Bevilacqua, tenne qui, dinanzi a numerosi agricoltori, una conferenza sulla Battaglia del grano nella quale spiegò con chiarezza tutte le fasi di coltura per giungere ad una abbondante produzione di questo prezioso cereale. *(G. Dobrillovich)*

Pola, 29-X. — Dopo l'abbondante pioggia degli ultimi di settembre è subentrata la siccità che si è protratta sino al 21 corr.; da allora continua a piovere con intervalli di uno o due giorni. Prima delle pioggie è stato seminato in parte e il frumento è nato bene; però il grosso della semina avviene ora. Gli agricoltori della zona sono compresi della necessità di rinnovare i loro sistemi e fanno pertanto abbondante uso di concimi chimici e sementi elette.

Questo fatto fa piacere, perchè sta a dimostrare che la battaglia del grano ha scosso gli animi, ha suscitato le energie più recondite, ha creato il convincimento che soltanto coi nuovi metodi la vittoria sarà sicura, con il conseguente abbondante prodotto.

Il raccolto dell'uva è stato scarso, ma la qualità è ottima sotto ogni riguardo.

Persiste la deficienza dei foraggi, e quindi si lamenta falcidia del patrimonio zootecnico che va a finire a basso prezzo al macello.

Viene effettuata la concimazione dei prati stabili a base di scorie Thomas, che dovrebbe venir fatta da tutti gli agricoltori perchè così si stimola lo sviluppo delle leguminose spontanee che vanno a rimpiazzare altre graminacee di scarso valore nutritivo.

A semine ultimate è bene che gli agricoltori provvedano a sistemare i terreni, sia allargando i fossi, sia approfondendoli e pulendoli da eventuali interramenti avvenuti per trasporto d'acque.

È questa l'epoca per iniziare i lavori di scasso per l'impianto dei nuovi vigneti, o aprire fosse per quello di gelsi e altri alberi da frutto, perchè la terra durante il periodo dei freddi, col gelo e disgelo, subisce un processo di sgretolamento quasi uguale a quello di una seconda zappatura.

Dato che, saggiamente, le concimaie razionali sono obbligatorie, sarebbe bene che sin d'ora gli agricoltori chiedessero alle Cattedre Ambulanti le necessarie norme e delucidazioni del caso per l'inizio dei relativi lavori.

(Dott. A. Dessanti)

Visignano, 28-X. — Anche qui, come in molti altri luoghi della Provincia, il raccolto della vendemmia fu molto inferiore a quello che si prevedeva; però in compenso la qualità del vino è eccellente in tutti i riguardi.

Prima la siccità ci preoccupava per la mancanza di acqua potabile e per la campagna, impedendo i lavori preparatori per la semina del frumento; ora sono le soverchie e abbondanti pioggie, accompagnate anche da grandine che danneggiò l'oliva, che non permettono al nostro agricoltore la esecuzione dei lavori stessi.

Anche qui la diminuzione dei prezzi del bestiame si fece risentire per quelli che ne hanno da vendere, e che non sono certamente rimunerati; va notato però che nelle macellerie il prezzo della carne rimane stazionario, ciò che non dovrebbe essere.

Finalmente il nostro agricoltore ha compreso i benefici derivanti dall'impiego dei concimi chimici che vengono adoperati su larga scala, seguendo così le esortazioni ammirabili del nostro Duce.

Pure quest'anno siamo rimasti delusi, sebbene si nutrivano le migliori speranze, circa la possibilità di distillare le vinacce per fare almeno quel piccolo quantitativo di grappa per uso di famiglia; si raccomanda vivamente che per il prossimo anno si provveda al riguardo. *(A. Dell' Oste)*

Antignana, 28-X. — Mentre il prodotto dei grani bianchi fu piuttosto scarso, quello del granoturco è stato abbondante e bello. Non si può dire così delle patate, che per la mancanza d'acqua dettero meschino risultato tanto per quantità che per qualità. Vi è stata poi per tutta l'estate una totale mancanza di verdura, sempre in causa alla gran siccità. Per lo stesso motivo anche la vendemmia non è stata come la si sperava. L'uva era abbastanza bella e sana, ma mancava della sostanza zuccherina, ed il mosto ha avuto perciò una gradazione piuttosto debole. Cappucci e rape non ce ne sono affatto.

E l'acqua è mancata sino a pochi giorni or sono; le cisterne erano tutte vuote e si doveva andare a prenderla molto lontano, perdendo così intere giornate di lavoro. Quelli che non avevano la possibilità di procurarsela, si servirono dell'acqua dei pozzi sulle strade, che era alquanto fangosa. La pulizia e l'igiene, pertanto, hanno lasciato molto ma molto a desiderare, e ciò è assai grave, tanto più che in questa plaga vi regna la malaria, e la maggior parte della popolazione ne è affetta ed è indebolita.

L'animalia si conserva in genere sana: solo in qualche posto comincia la mortalità dei suini.

Il 26 c. m. abbiamo avuta la fiera di S. Simone. *(M. Orlich)*

Valle, 27-X. — La vendemmia ha dato un prodotto di circa la metà del normale; i prezzi delle uve nere variarono da L. 150—175 al q.le, poste a Rovigno; le bianche vennero pagate L. 100—120.

Dopo un lunghissimo periodo di siccità è venuta finalmente la pioggia, ed ora si dà mano con lena alla semina del grano.

L' animalia è sana, ma i prezzi scendono in maniera impressionante; inoltre gli stessi, nei mercati, sono puramente nominali.

L' olivo promette un raccolto abbondante. *(C. Cergna)*

Umago, 28-X. — La semina del frumento è quasi ultimata; l' uso dei concimi chimici è abbastanza diffuso, solamente c' è pochissimo impiego di quelli potassici ed azotati.

Il Dott. Bevilacqua, dirigente la Cattedra d'agricoltura del mandamento, esplicò una intensa attività, con grande vantaggio per gli agricoltori e per il progresso di questa plaga.

Causa la mancanza di organizzazione da parte degli agricoltori, il commercio del vino è stentato ed inceppato da incettatori e mediatori, che cercano in ogni arte di deprimere i prezzi.

L' olivo promette un buon raccolto; c' è grande scarsità di foraggio, di maniera che il patrimonio zootecnico dovrà venir ridotto di un terzo.

(L. de Franceschi)

Torre, 28-X. — La vendemmia è stata ultimata con grande delusione degli agricoltori che si aspettavano uno scarso raccolto, è vero, ma non credevano che esso sarebbe stato basso come quello che si è avuto e che si può calcolare la metà del normale. Però il genere è di finissima qualità e di alta gradazione alcoolica; molti hanno già venduto il vino al prezzo di L. 240 – 280 l' ettolitro.

Finalmente è venuta la desiderata pioggia che ha bagnato sufficientemente il terreno per poter fare la semina del frumento che tutti procurano di coltivare nel miglior modo possibile, sia nei riguardi della concimazione minerale che della selezione delle sementi.

Si prevede un buon raccolto di oliva, però la maturazione va molto lenta.

L' animalia è in genere sana. *(I. Lubicich)*

Pinguente, 28-X. — I lavori inerenti la vendemmia sono già ultimati da tempo, ed il vino principia ad essere smerciato forse a prezzo non proporzionato alla bontà del prodotto. Infatti nel nostro territorio i vini bianchi possono aversi a 190 o 200 lire all' ettolitro, e a poco di più i vini neri, pur avendo dai 10 agli 11 gradi d' alcool. Certo che più avanti i prezzi aumenteranno, poichè fin d' ora le richieste di vino nostrano abbondano.

Il tempo persistentemente piovoso di quest' ultima settimana non lascia preparare le terre per le semine dei frumenti, ciò che impensierisce già il contadino che vorrebbe attenersi alle consuetudini degli avi con precisione cronometrica.

Le olive subirono qualche danno significante dall' abbondante grandinata caduta martedì.

Si spera che verrà ripristinato il nostro mercato d' animali, che è dovuto rimanere sospeso da due mesi per l' afta che infierì nei limitrofi Comuni, ed il giovedì 18 novembre si avrà sicuramente affluenza eccezionale di bestiame e di compratori, dato anche che i prezzi si mantengono tuttora piuttosto bassi. *(Dott. A. Chiappetta)*

Castelvenere, 28-X. — Ancor prima della metà del mese in corso fu ultimata la vendemmia, la quale se non soddisfò l'agricoltore per l'abbondanza, lo rese contento per la qualità del prodotto che è stata ottima, giacchè qualche uva diede del mosto la cui gradazione saliva sin presso i 16—18 gradi.

Nessuno ha venduto prima di vinificare, e ben pochi sono quelli che hanno cominciato a vendere, per altro quantità minime.

Ora gli agricoltori attendono un altro prodotto: quello dell'olivo che si spera si arriverà a raccogliere senza malanni.

Quest'anno più dell'anno passato fervono i lavori di preparazione per la semina del frumento, perchè gli agricoltori prendono parte più attiva alla seconda battaglia del grano, ed anche per quello spirito di emulazione che sprona ognuno dei nostri contadini a rendere più bello e più proficuo il suo terreno con la lavorazione propria. Ciò procura pure una vendita maggiore di concimi chimici che vengono impiegati anche dai più vecchi testardi che non credevano ai vantaggi che derivano dal loro uso.

Gli animali in genere sono sani. *(V. Cusma)*

Castellier, 28-X. — Il 19 dello scorso mese, il dott. Rossi tenne nella nostra piazza, davanti un numeroso uditorio, una interessante conferenza sulla razionale coltura del frumento. I nostri contadini compresero i vantaggi dell'impiego dei concimi chimici, e subito si sottoscrissero per 600 quintali, e giornalmente arrivano altre richieste alla nostra benemerita Cassa rurale che quest'anno si è adoperata in tutti i modi per beneficarci.

È arrivata la macchina per la selezione del seme di frumento, e il suo lavoro è veramente meraviglioso. Ieri è giunta anche la seminatrice per seminare 4 campi dimostrativi, tre dei quali sono di un ettaro, mentre il quarto è di 3000 mq.

La vendemmia è stata mediocre ove non cadde la grandine; i grappoli soffrirono un pò alla fioritura ed infatti si ebbe la colatura. Però il cabernet, la crevatizza e la malvasia attecchirono bene. La gradazione è stata in genere buona; ha oscillato dai 15 ai 20 gradi. I prezzi dell'uva sono stati di lire 100-160 al quintale, secondo la qualità. Poche vendite di vino ed a prezzo non troppo rimunerativo.

Il raccolto del frumento è stato in media soddisfacente; così dicasi di quello delle patate la di cui coltura va migliorando con l'impiego delle miscele di concimi, dato che il solo letame è insufficiente.

La pioggia di questi giorni ha giovato, ma speriamo che non continui troppo a lungo perchè ora ci vorrebbe il bel tempo per poter fare le semine di frumento. Al riguardo chi non ha gli animali non potrà eseguirle in tempo perchè tutti cercano di seminare prima di ogni altro i campi propri.

La notte dal 18 al 19 del mese scorso venne rubato in una stalla quasi al centro del paese, un paio di buoi del peso di circa 15 quintali e del valore di 7—8000 lire. Nonostante pronte ed attive indagini, i ladri non si sono rintracciati. Speriamo che le autorità provvedano, punendo prima di tutto e seriamente i compratori del bestiame rubato, che debbono essere scoperti a qualunque costo.

L'animalia è sana, eccettuato qualche caso di mal rossino nei suini e un po' di colera nei polli. *(A. Scatton)*

Risposte a quesiti

A. D. O. Visignano. **Il proprietario di un campo può chiudere con una rete di filo di ferro spinato il campo stesso che confina con un altro campo?**

Il proprietario di un campo può chiuderlo con una rete metallica o filo di ferro spinato ed a ciò lo autorizza il disposto del § 362 C. C. U. austriaco qui ancora vigente, che stabilisce potere il proprietario disporre liberamente della cosa sua, usarne, distruggerla, etc. L'esercizio di questo diritto di proprietà ha luogo solo in quanto non vengano lesi i diritti del terzo (§ 354 detto Codice).

Da ciò si deduce che quest'opera può esser eretta dal proprietario *incondizionatamente* sul fondo proprio purchè la colonna d'aria del vicino non venga invasa. Se però il proprietario volesse erigerla sulla linea di confine fra i due fondi, sarebbe necessario che avesse il consenso del confinante, od, in sua mancanza, chiedesse al giudizio la rinnovazione dei confini a spese comuni. Premessa per questa domanda è che i segni di confine fra i due fondi siano guasti in guisa da poter divenire affatto irriconoscibili o che i confini siano realmente non conoscibili o controversi. In mancanza di tale premessa, il giudizio non fa luogo alla domanda e condanna il proponente alle spese (§§ 850, 853 Codice Civile austriaco, novellato dall'ordinanza imperiale 22/7/1915, N. 208 B. L. I.). (E. V.)

NOTIZIARIO

Panificazione. — La R. Prefettura di Pola ha diramato in data 20 corrente la seguente circolare ai Municipi della Provincia e, per conoscenza, ad altre autorità ed enti civili e militari della stessa:

Per conoscenza e i provvedimenti che ne conseguono, in seguito ad analoghe disposizioni ministeriali, si comunica quanto appresso:

«Per una più sollecita utilizzazione delle farine bianche di frumento che sono tuttora giacenti presso i fornai, i fabbricanti di biscotti e i dolcieri, codesto Comune potrà disporre, sotto il controllo di codesta Commissione annonaria, che esse siano cedute a pastifici, ovvero ai mugnai affinchè dopo averle ridotte al tipo di abburattamento prescritto (82 %) le destinino alla fabbricazione del pane e dei biscotti secchi, ovvero che esse siano ridotte presso i detentori stessi (fornai, fabbricanti di biscotti e di dolci) al tipo dell'abburattamento all'ottantadue per cento con la miscela dosata di farinette scure e di cruschelli da ritirare dai molini, fermo restando che esse, dopo la correzione, se possono essere impiegate nella fabbricazione del pane e dei biscotti secchi sono sempre escluse dalla produzione della dolceria fresca. Al riguardo si fa anche presente che è ammessa l'esportazione dal Regno delle farine di frumento, qualunque sia il loro tasso di abburattamento.

Per quanto riguarda il prezzo delle farine devesi far presente che non è il caso di imporre tale prezzo agli industriali che esercitano la macinazione dei cereali, quando si tratti di farine con consegne a tempo (a due mesi e oltre), sia perchè l'imposizione non trova rispondenza nelle disposizioni vigenti, sia perchè essa è in contrasto con le norme del libero commercio che non può svolgersi utilmente quando, come nel caso in esame, sia tarpato dalle necessarie cautele.

L'osservanza del tasso di abburattamento all'82 per cento è prescritta per tutti i molini non esclusi quelli a palmenti, i quali, quand'anche macinino per conto di privati, non debbono discendere ai disotto del tasso suddetto. Nulla vieta però che il tasso prescritto possa essere sorpassato.

Analogamente la vigilanza dovrà essere estesa anche a tutti i forni che, gratuitamente o dietro corrispettivo, cuociono il pane per conto di privati, nel senso di impedire che si proceda alla cottura del pane fabbricato con farine di frumento che non abbiano almeno, come tasso minimo di abburattamento, quello dell'82 per cento.

La percentuale di ceneri fissata dalle norme ministeriali per le analisi, parte dal tipo di farina che si ottiene abburattando al tasso dell'85 % frumento del peso specifico di kg. 77 per ettolitro. E' ovvio però che, essendo diverso il contenuto in ceneri per le diverse qualità e varietà di frumento, le percentuali di ceneri non possono avere un dato fisso ma debbono necessariamente oscillare entro certi limiti, in modo che tutti i grani posti in macinazione rientrino nelle oscillazioni contenute in quei limiti. Nessun dubbio quindi che abburattando secondo le disposizioni del R. D. L. 13 agosto u. s. N. 1448, e cioè al tasso dall'80 all'85 % a seconda del peso specifico del frumento, le farine ottenute debbono per il loro contenuto in ceneri rientrare nei limiti stabiliti da 0.95 a 1.25 per cento. Pertanto tutte le farine da panificazione, e quindi anche quelle oggi prescritte al tipo unico di abburattamento all'82 per cento, che non raggiungano almeno la percentuale in ceneri di 0 95 debbono considerarsi abburattate non a norma delle vigenti disposizioni di legge.

Si reputa poi opportuno far presente che le sanzioni da comminare ai contravventori alle norme che regolano l'abburattamento e la panificazione sono di competenza della autorità giudiziaria. La Commissione Annonaria voglia peraltro deliberare rapidamente la fondatezza delle denuncie per curarne, se del caso, l'invio alla Autorità giudiziaria. Questa funzione preventiva di collegamento delle denuncie, che non può a meno di dare ottimi risultati, nel senso che un organo tecnicamente competente, quale è la Commissione annonaria, è in grado di accertare rapidamente, con precisa cognizione di causa, la consistenza della denuncia, senza alcun pregiudizio del giudizio di merito da parte della Autorità legalmente investita a pronunziarlo, non deve far luogo al dubbio di confusione o di spostamento nelle attribuzioni che la legge assegna.

Ond'è che si ritiene di dover insistere nella raccomandazione fatta, e cioè che le denuncie siano trasmesse all'Autorità giudiziaria per il tramite della Commissione che più direttamente è investita nella propria giurisdizione dell'applicazione delle recenti norme sull'abburattamento e sulla panificazione, e più consapevolmente è in grado di valutare il substrato delle

denunzie, anche in dipendenza delle direttive che sono impartite dagli organi statali, ferma restando al Prefetto la facoltà di disporre la sospensione o la chiusura degli esercizi in via provvisoria».

Termine utile per la detenzione delle vinacce. — L'illustrissimo signor Prefetto della Provincia, vista la legislazione vigente in materia di preparazione, vendita e commercio dei vini, considerata la necessità di stabilire il termine oltre il quale è vietata la detenzione delle vinacce, sentiti i fattori competenti e tenuto conto delle particolari consuetudini locali invalse in questa Provincia, ha emanato, in data 29 corr., il seguente decreto:

«E' consentita la detenzione delle vinacce fino al 31 dicembre p. v.

Fuori del detto termine la detenzione delle vinacce torchiate o non torchiate è vietata, tranne che a scopo di distillazione o di alimentazione del bestiame o a scopo industriale.

I contravventori alle disposizioni che precedono saranno puniti colla multa fissa di L. 300, e la multa proporzionale di L. 20 per ogni quintale o frazione di quintale di vinacce».

Istituzione di un nuovo mercato a Montona. — In seguito alla deliberazione del Consiglio Comunale di Montona, in data 16 maggio c. a., n. 1540, approvata dall'autorità tutoria, oltre al mercato di bestiame e di prodotti agricoli che viene tenuto ogni 3° lunedì del mese, fin dal mese scorso *è stato istituito un secondo mercato di bestiame e di prodotti agricoli da tenersi l'ultimo sabato di ciascun mese.*

Cadendo una di tali giornate in giorno festivo, il mercato verrà tenuto il prossimo giorno non festivo.

Concessioni agricole in Tripolitania. — Il Governo Nazionale, nell'intento di dare incremento alla Libia e nello stesso tempo di favorire colà l'emigrazione, concede ad enti ed a privati — i quali dispongano di mezzi finanziari adeguati e siano provvisti di adatte organizzazioni — terreni demaniali da valorizzare.

Chi desidera una concessione, deve farne — prima di tutto — domanda al Governo della Tripolitania (Direzione dell'agricoltura), il quale dopo avere provveduto ad una opportuna istruttoria, giudica insindacabilmente se la domanda meriti o no l'accoglienza.

Nella domanda i richiedenti devono indicare l'estensione del terreno e la località dove lo desiderano, indicare il programma di colonizzazione che intendono svolgere, fornendo gli elementi atti a dimostrare la capacità tecnica e finanziaria.

Il Governo cede il terreno al prezzo che va da un minimo di lire 60 ad un massimo di lire 100 per ettaro e fa presente che, perchè la colonizzazione riesca, bisogna far calcolo che occorrono in seguito dalle 1500 alle 2000 lire per ettaro da spendersi per i lavori di sistemazione agraria.

In seguito anche la Cassa di Risparmio della Tripolitania concorre con la concessione di crediti di esercizio.

Il concessionario paga all'atto della stipulazione del contratto la metà del prezzo pattuito; l'altra metà dovrà esser pagata entro il decennio, men-

tre fin dal primo momento la proprietà del fondo gli viene trasferita, salvo al Governo la facoltà di revocargli la concessione, se non adempie ai patti contrattuali.

I terreni che vengono dati in concessione sono nudi o steppiti, nel cui sottosuolo, generalmente, vi è acqua piuttosto abbondante.

Essi in genere si prestano molto bene alla coltura arborea asciutta ed arborea ed erbacea irrigua, dove l'acqua è a poca profondità; dell'erba medica si fanno anche dodici tagli all'anno.

Anche la cerealicoltura può trovare largo impiego, specialmente l'orzo riesce bene.

La pastorizia è in grado di offrire larghi guadagni ed è vivamente raccomandata con l'allevamento del bestiame che serve a migliorare il terreno, che ha bisogno di sostanze organiche per essere portato a fertile e costante produttività.

Fra i vari obblighi infine vi sono principalmente quelli della escavazione di pozzi, costruzione di case coloniche, importazione di famiglie lavoratrici, ecc. ecc.

* * *

Sempre nei riguardi dello sviluppo dell'agricoltura in Libia, riceviamo dal Sindacato Nazionale Agricolo ed Industriale di Firenze il seguente comunicato:

« La colonizzazione della Libia s'avvia a diventare un fatto compiuto. Si sono infatti lottizzati e concessi i primi 63.000 ettari di terreno adatto alla colonizzazione e ora S. E. il Governatore, gen. De Bono, ha disposto per l'acquisto al demanio e relativa concessione ai coloni che ne facciano richiesta, di altri 40.000 ettari di terre. Va detto anche che la lodevole iniziativa dei coraggiosi coloni italiani è sorretta solidamente e fiancheggiata dalla locale Cassa di Risparmio, l'Istituto finanziario cui è assegnato il compito d'intervenire con considerevoli mezzi a disposizione della colonizzazione.

Ecco dunque il momento adatto per gli agricoltori intraprendenti e di larghe vedute di scendere nella nostra grande colonia, visitarla, constatare gli esempi delle colonie agricole già piantate da tempo ed ora fiorenti e mettersi nella condizione d'essere tra i primi a partecipare alla assegnazione dei terreni da lottizzare.

Allo scopo di favorire tanto gli agricoltori italiani quanto la causa della colonizzazione della Libia, il S. N. A. C. I., il noto Sindacato Fiorentino organizzatore di riuscitissime gite in colonia ed all'estero, organizza dal 15 al 29 del prossimo Novembre un viaggio che sotto ogni aspetto riuscirà inappuntabile, specie per il trattamento veramente signorile che verrà usato ai gitanti, e per le diverse, interessanti attrazioni che a Tripoli come negli altri centri costieri ed interni, renderanno varia, dilettosa, istruttiva, l'importante gita.

Gli agricoltori italiani non dovrebbero lasciarsi sfuggire questa occasione.

Il Sindacato Nazionale Agricolo ed Industriale — Firenze, Borgo dei Greci 8 — dà, a chi le richiede, tutte le informazioni necessarie e rimette dietro semplice cartolina di richiesta, i programmi della gita »

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste, durante il mese di Novembre.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Portole	Martedì 9
		Montona	Montona	Lunedì 15 e Sabato 27
		Buie	Buie	Giovedì 25
		Visignano	Visignano	Martedì 30
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Martedì 2
		Maresego	Maresego	Giovedì 4
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 8
		Decani	Decani	Martedì 9
		Decani	Covedo	Giovedì 11
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 18
		Castelnuovo	Castelnuovo	Sabato 27
	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 2
		Albona	Albona	Domenica 7 e Domenica 21
		Antignana	Antignana	Martedì 9
		Gimino	Gimino	Giovedì 11
		Albona	Santa Domenica	Giovedì 18
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 6
		Valle	Valle	Martedì 9
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 16
		Canfanaro	Canfanaro	Giovedì 25
Carnaro	Volosca	Bisterza	Bisterza	Lunedì 15 e Martedì 16
		Moschiena	Moschiena	Martedì 30
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 3
	Postumia	Postumia	Postumia	Martedì 2
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Mercoledì 10
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Giovedì 4
		Sesana	Sesana	Venerdì 12 e Lunedì 22
		Nacla S. Maurizio	Divaccia	Venerdì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà (Scoffie)	Mercoledì 10
		Basovizza	Basovizza	Sabato 20

Rassegna dei prezzi nei principali mercati

Vino. — Le vendemmie sono ultimate in pianura ed in collina per tutto il Regno; si stanno ultimando dappertutto in montagna. I risultati fi-

nali non sono ancora conosciuti, ma quantitativamente il prodotto complessivo sarà di parecchio inferiore anche a quanto si prevedeva. Infatti in diverse regioni vinicole, dove si prevedeva un prodotto inferiore a quello delle annate normali di $^1/_5$-$^1/_4$, in realtà si raggiunse $^1/_3$ e anche meno. Le qualità invece sono generalmente superiori a quelle dell' annata passata.

I prezzi delle uve andarono perciò gradatamente aumentando su tutti i mercati e specialmente in *Piemonte*; così che gli ultimi bollettini portano i seguenti: *dolcetti* lire 140-150, *barbera* lire 200-230, *nebiolo* lire 250-260, *freisa* lire 160-210, uvaggio lire 140-160. Dati questi prezzi delle uve si prevede che quelli dei vini nuovi saranno alti.

In *Puglia* si ebbe pure una buona vendemmia per quanto riguarda la qualità, mentre la quantità è alquanto deficente. Vi è ricerca viva di mosti-vini rossi da parte dei negozianti dell' Alta e della Media Italia. I prezzi per i vini rossi nuovi vanno da lire 13.50 a lire 15.50 l' ettogrado, secondo la provenienza, la gradazione alcoolica ed il colore.

In *Toscana* la vendemmia è ultimata con un raccolto del 25 % inferiore a quello dell'anno scorso che fu pure di parecchio inferiore alla media. Non vi sono ancora prezzi per i vini nuovi.

In *Sicilia* la vendemmia è pure terminata con un prodotto inferiore del 40-50 % a quello dell' anno passato, mentre tutte le uve erano di buona qualità. Vi fu esportazione di uve specialmente per la piazza di Milano. A Pachino i detentori sono sostenuti e sperano fra breve di vendere il loro vino di gradi 15-16 a lire 250 l' ettolitro.

In *Sardegna* si fa conto sulla metà del prodotto dell' anno scorso. La vendemmia si sta ultimando. I vini sono riusciti di buona qualità. I prezzi dei vini saranno alti.

In *Dalmazia* si ebbe pure un prodotto inferiore a quello dell' anno scorso ma i vini riesciranno di buona qualità.

In *Istria* la vendemmia è stata ultimata già prima della fine di ottobre e con tempo buono. La produzione fu più scarsa di ciò che si era previsto: si può calcolare su circa la metà di un prodotto normale.

I prezzi delle uve che per le bianche comuni si iniziarono con lire 110 al q.le, salirono poi per le fine sino a lire 150 al q.le e per le rosse fino a lire 165 e anche 200 per i refoschi.

Il mercato dei vini nuovi non è ancora spiegato, però vi furono vendite di partite poco rilevanti di rossi a lire 200 e 240 l' ettolitro; meno richiesti per ora sono i vini bianchi.

Cereali. — Il tempo corre poco favorevole alle semine dei frumenti, causa le insistenti pioggie in tutta l' Italia centrale e settentrionale. Solo la minor parte delle semine si è potuta effettuare finora. Se l' umidore dovesse continuare sarebbe un guaio o perchè non si arriverà ad affidare al terreno la semente in tempo utile, che finisce per l'Italia settentrionale verso la metà di novembre, o si seminerà con terreno male lavorato e fangoso, il che è peggio.

Comunque, in tutto il Regno ferve l' opera per investire a grano quanta più terra si può e la diligenza e l' alacrità che vi mettono gli agricoltori sono anche maggiori di quelle usate nella campagna passata.

Sui mercati granari esteri vi furono oscillazioni nei prezzi del frumento,

quantunque con spostamenti non molto sensibili. Attualmente il mercato estero è sostenuto.

In Italia invece si verificarono dei ribassi in causa del miglioramento della nostra valuta. Però vi è probabilità che la depressione non continui anche se la valuta dovesse migliorare, ancora perchè i prezzi nostrani dovranno bilanciarsi con quelli esteri. I quali, data la scarsa produzione e la maggior richiesta dei Paesi importatori, dovranno mantenersi, sia pure oscillando, sostenuti.

Anche il *granoturco*, il cui mercato segue le orme di quello del frumento, ha avuto un ribasso nei prezzi di 4 e 8 lire al q.le. Per ora i prezzi per il nazionale vanno da Lire 95 a lire 105 secondo le qualità e le piazze.

Foraggi e paglie. — Non vi sono variazioni sensibili nè per quanto riflette l' offerta e la richiesta, nè per quanto riguarda i prezzi dei *fieni*.

Per la *paglia* i prezzi sono pure stazionari.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette	
						rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 4 al 10/X	Afta epizootica	Capodistria	Castelnuovo	Giavorie	B 90	13	9
			»	Obrovo	B 2	1	—
			Matteria	Marcossina	B 21	—	5
			Rozzo	Compagni	B 25	6	—
			Silun Mont' Aquila	Bergozza	B 102	23	5
		Pisino	Bogliuno	Gorenia	B 45	18	—
			»	Semi	B 5	2	—
	Malattie infettive dei suini	Pola	Rovigno	Rovigno	S 3	—	2
Dall' 11 al 17/X	Afta epizootica	Capodistria	Castelnuovo	Giavorie	B 62	22	—
			»	Locce piccola	B 54	—	17
			»	Locce grande	B 17	—	4
			Matteria	Marcossina	B 43	5	7
			Rozzo	Compagni	B 3	2	—
			Silun Mont' Aquila	Bergozza	B 47	28	—
		Pisino	Bogliuno	Gorenia	B 27	12	—

*) B - bovini, E - equini, O - ovini, Cap. - caprini, S - suini, Can. - canini, P - pollame

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 Ottobre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Formentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			kg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Castellier	240	220	—	—	—	—	4-5	6	3.50[1]	80-100	16	16	1.00	80	—	1) kg. peso vivo
Piemonte	240-280	220-240	10	—	—	—	4	—	—	—	—	—	1.20	60	—	
Visignano	250-260	—	—	—	200	125	4-4.50	7[1]	150	80-130	12	12-14	1.20	80	12	1) peso morto
Valle	270	—	12	55	200	120	4.40	6.50[1]	100-120	6.50[2]	—	—	1.60	80	8[3]	1) p. m.; 2) kg. p. m., da macello; 3) poste porto Colonna
Portole	230-260	220-240	10-12	30-35	—	130-134	4-4.50	4.50-5	80-100	60-150[1]	12-16	10-12	1.80	70	8-10	1) da macello: L. 5-6 al kg. peso morto
Torre	240-260	210-230	10	30	210	—	—	—	—	80-100	14-16	12-14	1.60	50-60	10	
Umago	250	230	12	60	200	120	4.25	7[1]	180-200	80-100[2]	12-14	—	0.90	60	12	1) peso morto; 2) da macello: L. 6.50 al kg. peso m.
Pinguente	220	190	12	30	—	140	4	7	200	7.25[1]	14	—	0.70	75	12	1) kg. p. m., da macello
Castelvenere	240-280	220-250	—	45	200-210	100-120	—	6	120-150	80-100	12-16	10-12	1.00	70	12-14	agnelli L. 30-50 per capo
Pola	240-270	230-260	10	50[1]	190-200	110-120	4-4.50	5.50-6	130-150	80-120	10-14	16	1.30	70	10	1) medica L. 70

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.